

PISTICCI



Come arrivare: dall'agriturismo prendere la Basentana S.S.407 (4 corsie) direzione Potenza. Pisticci si trova dopo il bivio di Bernalda

Tempo di arrivo: 15 minuti circa (20 Km.)

Rione Dirupo

Nel "...paese degli ulivi, del mal di luna, degli arcobaleni.." (Rocco e i suoi fratelli-Luchino Visconti), lo storico Rione Dirupo, esempio di architettura spontanea contadina, nasce sul finire del Seicento. Prende il posto del rione Casalnuovo ruinato tragicamente a seguito della frana della notte di Sant'Apollonia. Di esso conquista l'ordinata bellezza del posto, dalle case tutte uguali, bianchi presidi di fronte al paesaggio lunare dei calanchi, simili a greggi, entro le quali tutto è assolutamente essenziale: lo spazio, gli arredi, le relazioni culturali, affettive e sociali che vi si svolgono. Ogni casa costituisce un microcosmo che si specchia in un altro in tutto e per tutto simile al primo. "...non posso nascondere il piacere provato, nei diversi voli fatti sulla zona, nel vedere quelle file di case, sul lato verso il Basento: file di case legate tra loro come i vagoni di un treno che correva in un'ampia curva.." (Dinu Adamesteanu-Archeologo Soprintendente per la Basilicata).

Belvedere privilegiato sul vuoto argilloso dello sconfinato paesaggio dei calanchi lucani, il Rione Dirupo riempie di stupore.....

Il Battello a Taranto con chef a bordo

Con due itinerari:

- itinerario piu' piccolo "rotta dello scirocco";
- itinerario piu' grande "rotta del grecale".

Le proposte dei biologi di bordo (sea watching, pescaturismo, etc.) saranno studiate in conformità con i cicli naturali propri della fauna e della flora indigena. Il compito dei biologi è anche quello di descrivere i percorsi marittimi dal punto di vista ambientale e storico; inoltre il battello è dotato di un sistema subacqueo di riprese video che accompagnerà il turista alla scoperta delle meraviglie dei fondali.

Punto di ormeggio e di imbarco:

Taranto Yacht

Via C. Colombo (Porto Mercantile) (vicino la stazione ferroviaria di Taranto)
74100 Taranto

Sede legale:

Phoenix di Festa Clara snc

Via Bellini, 19

74027 San Giorgio Jonico (TA) Cell.: 348.2618945

Per info e prenotazioni

(acquisto biglietti vicino stazione ferroviaria, almeno 90 minuti prima):

Appia Viaggi

Tel.: 099.4792490

Fax: 099.4792492

Email: info@appiaviaggi.it

Online: www.appiaviaggi.it

Tempo di arrivo dall'agriturismo: 40 minuti

Come arrivare dall'agriturismo: prendete la S.S.407 direzione Metaponto. A 1 km. svoltare per Taranto S.S.106 e proseguire sempre dritto fino a giungere a Taranto vicino la stazione ferroviaria.

Attenzione: una volta superato il bivio di Grottaglie (non bisogna svoltare per Grottaglie!!), si arriverà ad una biforcazione. Alla biforcazione tenere la destra. Una volta superato la biforcazione, troverete la stazione sulla sinistra, il battello dritto a voi ed un ponte (il "ponte vecchio" sulla destra). Fermate la macchina prima di prendere il "ponte vecchio", andando dritto, vicino la stazione ferroviaria o vicino il ristorante ex-"Gambero".

TARANTO

CASTELLO ARAGONESE E IL PONTE GIREVOLE

In Via Corso Vittorio Emanuele II

La gestione del Castello e' fatta dalla Marina Militare (ITALIAN NAVY)

(si puo' lasciare la macchina vicino la stazione ferroviaria (Ristorante Sgambero), passare il Ponte Vecchio – proseguire per il Ponte girevole. Il Castello Aragonese e' poco prima del Ponte girevole).

E' meglio lasciare E.0,50 o 1,00 ai parcheggiatori abusivi per evitare che vi grattino la macchina o vi rovinino la macchina.

L'ingresso e la visita guidata al Castello sono gratuiti.

E' possibile (non obbligatorio) pero' acquistare libri e riviste su taranto o sul castello aragonese al costo di E. 5,00 nel Castello Aragonese.

Orari visite al Castello Aragonese

Lunedì-Venerdì 9:30-11:00
 11:30-13:00
 16:30-17:50
 18:00-19:30

Sabato+Domenica+Festivi 9:30-11:00
 11:30-13:00



Inoltre, si possono vedere due-tre sirenette in marmo nel mare vicino Corso Vittorio Emanuele II (bisogna vedere verso il basso, verso il mare).

MONTESCAGLIOSO



Abbazia benedettina di Montescaglioso



I primi insediamenti di Montescaglioso risalgono all'VIII secolo a.C.

Nel 893 d.C. risale invece la prima attestazione in epoca medievale, quale centro fortificato nel quale sono presenti monaci benedettini.

Con la conquista normanna le comunità monastiche benedettine si diffondono in tutto il meridione e la comunità benedettina di Montescaglioso, a partire dal 1065, riceve in concessione dal conte normanno alcune chiese del paese e soprattutto numerosi feudi e casali fortificati lungo la costa ionica e

nell'entroterra, con lo scopo preciso di ripopolare vasti territori sottoutilizzati.



Volta della sala delle riunioni del Capitolo dell'abbazia

Il monastero di Montescaglioso forma così un ricco patrimonio alla base della prosperità e dello sviluppo dei secoli successivi: nel 1099 termina la costruzione della nuova chiesa che sostituisce l'originaria cappella del monastero, mentre tra il 1110 e il 1119, con l'ampliamento del paese voluto dalla contessa Emma Macabeo, l'abbazia benedettina è inclusa nelle mura dell'abitato.

Il nucleo originario dell'abbazia è costituito dal chiostro orientale e dalla chiesa, alla quale nei primi decenni del XIII secolo si è aggiunto il campanile. Nel XIV secolo il monastero vive una profonda crisi in seguito alle lotte tra papato e impero, ma nei secoli successivi riprende ad ampliarsi e ad abbellirsi.

Nei primi decenni dell'Ottocento, con le leggi di eversione della feudalità, i monaci perdono tutte le proprietà possedute a Montescaglioso e l'abbazia diventa proprietà del Comune.

1 - LA DIFESA SAN BIAGIO



La Difesa San Biagio, demanio pubblico esteso per circa 700 ettari, rappresenta una delle zone relitte dove meglio si sono conservate in Basilicata, a causa delle

particolari caratteristiche morfologiche e per la presenza di terreni sabbiosi e ghiaiosi che hanno ostacolato lo sfruttamento agricolo comune ad altre parti del territorio regionale, le associazioni floristiche tipiche dell'area mediterranea, importante testimonianza di quello che doveva essere anticamente il paesaggio di questo territorio.



Lama dell'Inferno

È ancora presente infatti un bosco di leccio esteso, quasi puro, per oltre 50 ettari, mentre molti altri nuclei più piccoli sono diffusi nella restante parte dell'area. Al bosco di leccio si affianca poi la pineta spontanea a pino d'Aleppo, particolarmente interessante in corrispondenza delle ripide e friabili pareti della Lama dell'Inferno. La restante parte della Difesa è caratterizzata dalle formazioni a macchia e a gariga.

Di estremo interesse sono inoltre i ritrovamenti archeologici compiuti in quest'area a partire dal 1994-96.

Tali ricerche hanno infatti evidenziato l'esistenza in quest'area di un abitato indigeno degli Enotri, probabilmente un villaggio agricolo fortificato facente capo al più importante insediamento di Montescaglioso, in posizione eminente rispetto alla piana di Metaponto e alla valle del Bradano. La cittadella fu probabilmente edificata per arginare inizialmente l'avanzata verso l'interno dei Greci insediati a Metaponto e successivamente per frenare l'avanzata dei Lucani, che precedettero nel V secolo a.C. la conquista di queste aree da parte dei Romani.

Gli scavi hanno portato alla luce un primo esteso edificio identificabile, anche per il ritrovamento di numerosi oggetti di pregio, quale residenza di un grande signore o di un proprietario terriero e un secondo distinto complesso, destinato a funzioni prevalentemente produttive.